

LIBER E TA'

FRIULI VENEZIA GIULIA

Periodico del Sindacato dei pensionati della Cgil

spi.cgilfvg.it

ANNO 25 N. 1 - GIUGNO 2020 - Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% NE/UD - contiene i.p.

COME RIPARTIRE DOPO IL VIRUS

foto di Christian Mantuano

Non solo investimenti su economia e lavoro: una sanità pubblica e un welfare più forti le condizioni per far ripartire il paese in sicurezza. Sulle politiche per gli anziani serve una svolta

pag. 2-3

In questo numero

L'analisi

**L'EPIDEMIA E GLI ANZIANI
GLI ERRORI SU CUI RIFLETTERE**

pag. 4-5

Dopo il lockdown

**SEDI SPI E CGIL: PORTE APERTE,
MA SU APPUNTAMENTO**

pag. 6

L'intervista

**MODELLO GERMANIA?
LA RICETTA DI FRAU MERKEL**

pag. 7

Le nostre tasche

**SUPERBONUS, DETRAZIONI
PER TUTTE LE ETÀ**

pag. 8

Fisco

**IL 730 SENZA STRESS
LA GUIDA DEL CAAF CGIL**

pag. 9

Le news dai comprensori

**LE NOSTRE INIZIATIVE
DAI TERRITORI**

nelle pagine centrali

Una grande battaglia per il cambiamento

di Roberto Treu
(segretario generale Spi Cgil Fvg)

Dopo aver passato (speriamo) la fase più acuta e terribile dell'epidemia, con migliaia di contagiati, ammalati e deceduti, stiamo affrontando una nuova fase di prevenzione e di controllo di possibili nuovi focolai, di riorganizzazione dei servizi sanitari e assistenziali, di indispensabili misure urgenti per la ripresa economica e occupazionale, in Italia come in gran parte del mondo.

La Cgil è stata protagonista, assieme alle altre confederazioni, della costruzione di misure di tutela dei lavoratori, dei posti di lavoro, delle attività produttive attraverso un serrato e proficuo confronto con il Governo. Tutto ciò è stato utile nella fase più drammatica dell'epidemia e delle misure di blocco delle attività, come di quelle relative all'isolamento e al distanziamento.

Questi provvedimenti prudenziali, accanto ad un comportamento esemplare da parte della stragrande maggioranza dei cittadini, rispettosi delle corrette indicazioni date dal Governo, hanno consentito di limitare

ulteriori danni, anche se la vigilanza e la precauzione nei nostri comportamenti deve rimanere ancora alta per evitare nuovi focolai.

Né può essere sottaciuto il grande e generoso lavoro svolto da tutto, e dico tutto il personale diretto e indiretto addetto ai servizi socio sanitari: ma saremo accanto a loro anche domani, quando più d'uno si scorderà di loro non garantendo organici e salari adeguati, professionalità, formazione, dispositivi di protezione. Come siamo accanto a tutte le lavoratrici e ai lavoratori - dagli addetti al commercio ai trasporti, ecc. - che ci hanno assicurato di poter sopravvivere in questa difficile situazione.

Ora l'impegno primario riguarda la ripresa economica: grazie alle risorse europee ci saranno grandi possibilità di costruire sviluppo e lavoro. Ma, attenzione, dobbiamo essere protagonisti anche in questa fase per assicurare un diverso modello di economia, che riduca le disuguaglianze sociali e contribuisca a migliorare l'ambiente. Non sono solo slogan. E basta con

gli speculatori ed i sovranisti: se oggi abbiamo potuto investire in aiuti ai disoccupati, alle imprese anche piccole, aumentare i soldi per la sanità, dobbiamo ringraziare l'Unione Europea, che con le misure adottate ci ha consentito di indebitarci ulteriormente senza far fallire lo stato. L'Italia, oggi più che mai, ha bisogno di stare nell'Unione Europea, proprio ora che sta dimostrando di fare una politica diversa, come chiedevamo, e che rappresenta sempre più la nostra casa comune, anche se vogliamo avere un ruolo tra i giganti dell'economia mondiale (Usa e Cina) per competere, difendere e rafforzare il nostro modello di welfare, creare occasioni di lavoro regolare e garantito. Pertanto, la Cgil chiede al Governo di utilizzare tutte le opportunità dei Fondi europei, a cominciare da quei 36/37 miliardi di euro messi a disposizione dal Mes per migliorare il nostro sistema sociosanitario.

Sistema sociosanitario che ha mostrato, accanto a buone prestazioni, ritardi, lacune e drammatiche difficoltà.

Penso al sistema delle case di riposo, alla debolezza dei servizi territoriali, all'assistenza ai più fragili, agli anziani, a quelli colpiti da patologie croniche, lasciati spesso soli o con il solo aiuto dei famigliari.

Ecco, è per questo che, facendo tesoro delle esperienze passate, che siamo impegnati in una grande battaglia per cambiare e innovare la sanità regionale e il modello di assistenza sociale, anche con un grande piano di investimenti in tecnologia digitale. Assieme alle confederazioni, abbiamo aperto una nuova vertenza con la Giunta regionale, abbiamo predisposto una vera e propria piattaforma che mette al centro i bisogni delle persone, attorno alle quali costruire, modellare il sistema socio sanitario regionale, pubblico e universale.

All'interno di questa piattaforma, abbiamo chiesto un vero e proprio Piano per gli anziani, per ritardare il più possibile il ricorso alle case di riposo o ad altre strutture, e per garantire assistenza e dignità alle persone, a partire dal territorio.

Sarà una vertenza che avrà il bisogno di tutte le nostre energie, della nostra intelligenza collettiva, della partecipazione più vasta, perché gli obiettivi sono ambiziosi e molte sono le forze politiche ed economiche che la ostacoleranno.

Il sindacato pensionati della Cgil c'è e ci sarà, grazie a voi tutti e alle compagne ed ai compagni che, anche nel periodo più stringente dell'epidemia, hanno continuato ad essere al servizio di coloro che avevano bisogno. Oggi siamo nuovamente nelle nostre sedi di lega o nei recapiti, per ascoltare le persone ed i loro problemi, per dare una mano, assieme al patronato Inca e al Caf.

Nei momenti difficili, quali quelli che stiamo attraversando, lo stare assieme, il consolidare il nostro rapporto, fare più forti e rappresentativi lo Spi e la Cgil, sono fattori importanti per difendere anche la vitalità del nostro sistema democratico che proprio gli anziani hanno contribuito a conquistare e difendere nella storia del nostro paese.

Andrà tutto bene, si legge sotto gli arcobaleni disegnati dai bambini, appesi ancora ai vetri delle finestre o alle ringhiere delle terrazze. Così, purtroppo, non è stato per almeno 34 mila persone, in larga parte anziani, uccise dal virus (ma il numero è probabilmente sottostimato, come spieghiamo a pagina 4 e 5). Forse le crisi peggiori mai vissute dal nostro Paese dopo la fine della Seconda guerra mondiale, e per provare a uscirne il Governo, dopo i vari decreti già approvati in piena emergenza, ha approvato un'imponente manovra da 55 miliardi con il Decreto rilancio del 19 maggio.

LE MISURE La dotazione è imponente, quasi il doppio rispetto ai 32 miliardi della manovra 2020, e per renderla sostenibile sarà fondamentale anche il supporto dell'Europa, con una previsione di 170 miliardi (di cui quasi la metà a fondo perduto) in arrivo per l'Italia dal nuovo Recovery Fund cui sta lavorando la Commissione Europea, cui potrebbe aggiungersi una nuova iniezione di liquidità da parte della Banca Centrale Europea. La voce più importante, nell'ambito dei 55 miliardi stanziati dal Governo, è dedicata al sostegno al mondo del lavoro e alle imprese, con l'estensione della cassa integrazione, del divieto di licenziamenti fino al 17 agosto, dei bonus per gli imprenditori e i professionisti (estesi ad aprile e per qualcuno anche fino a maggio, con l'introduzione inoltre di nuovi contributi a fondo perduto commisurati al calo dei fatturati) e il taglio dell'Irap.

IL WELFARE Da segnalare anche i 3,2 miliardi destinati al servizio sanitario nazionale per quest'anno (più altri 1,7 miliardi già previsti) per il 2021, da impiegare anche per il rafforzamento dei servizi territoriali, le prime risorse per la scuola (insufficienti però a garantirne la riapertura in sicurezza da settembre) e le misure a sostegno delle famiglie: bonus baby-sitter e centri estivi, congedi parentali, il nuovo reddito di emergenza e altre misure spot che vedono sì un cospicuo impegno in termini di risorse, ma non

Per ripartire serve anche un nuovo welfare

*Il sostegno al lavoro e imprese al centro del decreto rilancio varato a maggio
Ma per una vera fase due centrali la sanità, la scuola e i servizi agli anziani*



Aiuti, dai sindacati 2 milioni

Sforava già i due milioni di euro, a inizio giugno, la somma raccolta da Cgil, Cisl e Uil nell'ambito della sottoscrizione nazionale lanciata per sostenere il sistema degli interventi di emergenza. Dopo il primo versamento alla Protezione civile, pari a 1,9 milioni, la

sottoscrizione prosegue, con la partecipazione attiva anche dei sindacati pensionati Spi, Fnp e Uilp. «Siamo molto soddisfatti, è un risultato importante che testimonia la solidarietà concreta da parte di tanti lavoratori e pensionati italiani», hanno dichiarato le segreterie nazionali in una nota unitaria. Per chi volesse aderire, il versamenti vanno effettuati sul conto corrente bancario Monte dei Paschi Iban IT 50 I 01030 03201 000006666670, con causale: Aiuta chi ci aiuta.



puntano a un rafforzamento complessivo del sistema dei servizi alla persona, dai minori ad anziani e non autosufficienti, che sarebbe indispensabile per riqualificare il nostro sistema di welfare e per

consentire una vera ripartenza dell'economia e del lavoro. Ripartenza oggettivamente difficile non solo per il rischio tutt'altro che scongiurato di una "seconda ondata" del virus, soprattutto a

partire dal prossimo autunno, ma anche per il forte aumento dei carichi assistenziali sulle famiglie di assistenza dovuti all'epidemia e al "lockdown".

Salute e prevenzione

Il rischio non è alle spalle.

Sulla sanità

investimenti strutturali

IL SINDACATO. Costruire una nuova Italia che abbia al centro un nuovo stato sociale. Questa la richiesta centrale di Cgil, Cisl e Uil, in pressing sul Governo per nuovi interventi che consentano di uscire da una logica puramente emergenziale per varare, anche con il sostegno dell'Europa, una strategia basata sugli investimenti capaci di garantire una ripresa

economica e sociale. Gli obiettivi? Rendere strutturali gli investimenti su sanità e welfare, con il potenziamento delle assunzioni, dei posti letto di terapia intensiva e pre-intensiva, il potenziamento dei servizi socio-sanitari e della rete di prevenzione sul territorio, l'approvazione di una legge sulla non autosufficienza, un programma straordinario sulla scuola, con nuove assunzioni e investimenti sull'edilizia e sulle dotazioni informatiche, un piano di sostegno alle infrastrutture strategiche (trasporti, reti digitali, edilizia pubblica, energia e ambiente, messa in sicurezza del territorio) per far ripartire l'economia in una logica di sviluppo sostenibile.

UN NUOVO MODELLO DI ASSISTENZA. Centralissimo, anche alla luce degli effetti devastanti del virus in molte case di riposo, il tema della riforma dei servizi agli anziani, con un potenziamento dell'assistenza domiciliare e delle esperienze sull'abitare possibile. Anche su questo versante, oltre che sulla ripresa della mobilitazione su pensioni e fisco, dovrà concentrarsi l'impegno dei sindacati pensionati in questa fase due. Se al momento gli interventi del Governo sono comprensibilmente mirati sul sostegno al lavoro, alle imprese e all'emergenza sanitaria, è impensabile che le strategie di questo Paese non pongano al primo posto il miglioramento delle condizioni degli anziani: 14 milioni di cittadini convinti che un nuovo sistema di fisco e di welfare sia possibile e sia uno degli strumenti per far ripartire questo paese.

Reddito di emergenza, pensionati esclusi



Tra le misure introdotte dal decreto Rilancio c'è anche il reddito di emergenza, un'indennità mensile di importo commisurato alla numerosità del nucleo familiare ed erogata per due mensilità, con domande da presentare entro il termine tassativo del 30 giugno (a un patronato oppure on-line, accompagnate da una dichiarazione Isee valida). Il reddito, che è di 400 euro per le persone sole, 640 per le famiglie con 2 maggiorenni, 720 euro per una coppia con un figlio minore, fino a un massimo di 800 euro (elevabili a 840 in presenza di un disabile) è riservato alle famiglie residenti, con un reddito familiare inferiore all'importo del

beneficio (quindi 400 euro per le persone sole, 640 per le coppie, ecc.), un Isee fino a 15.000 euro e un patrimonio mobiliare (risparmi e investimenti) non superiore ai 15.000 euro (15.000 per le famiglie di due persone, 20.000 per quelle di 3 o più persone). Dal beneficio sono esclusi però i nuclei familiari già titolari di reddito di cittadinanza e quelli con redditi da pensione, indipendentemente dal loro ammontare. Sono invece ammessi lavoratori in cassa integrazione o con indennità di disoccupazione, purché l'ammontare delle indennità percepite (e del reddito familiare complessivo) sia inferiore a quello del reddito di emergenza corrispondente.

Periferia anche nell'epidemia, ma a Trieste gli effetti sono stati più pesanti. Ripresa difficile per industria e turismo. Sanità con incognita liste d'attesa

Più bravi a gestire l'emergenza? L'analisi dei dati sui contagi e sui decessi in Friuli Venezia Giulia sembrerebbe avallare l'orgoglio con cui la Giunta Fedriga rivendica la bontà e la tempestività degli interventi messi in campo per fronteggiare l'emergenza Covid-19: il numero dei positivi in rapporto alla popolazione (poco più di 270 ogni 100mila abitanti) e soprattutto quello dei decessi (28 ogni 100mila abitanti, la metà del dato nazionale), in effetti, si attestano ben al di sotto della media delle altre regioni e in particolare di quelle del nord. In realtà, però, è evidente che ha pesato – per una volta in senso positivo – la posizione periferica del Friuli Venezia Giulia, oltre al fattore tempo, che ci ha concesso una decina di giorni in più rispetto all'esplosione dei primi focolai in Lombardia, Emilia Romagna e Veneto.

IL CASO TRIESTE. In un quadro decisamente migliore rispetto a quello delle regioni del nord, c'è però un'anomalia fortemente negativa: quella di Trieste, dove il tasso di contagi (430 ogni 100mila abitanti) e la mortalità per Covid-19 (più di 80 casi ogni 100mila abitanti) sono molto superiori alla stessa media nazionale. Dove il contesto di partenza era più esposto al rischio, per numero di anziani,

densità della popolazione, affollamento dei mezzi di trasporto, presenza di case di riposo con condizioni residenziali e assistenziali inadeguate, l'epidemia ha colpito duro anche in regione. Anche a

causa delle decisioni sbagliate e tardive dell'assessore regionale alla Sanità rispetto all'isolamento dei contagiati.

IL FUTURO. Quanto accaduto a Trieste conferma l'importanza di

Il Fvg e la fase 2: le priorità per la regione

intervenire sulle criticità del sistema sanitario e socio-assistenziale, che hanno evidenziato anche qui delle lacune sia strutturali che nelle contromisure adottate per fronteggiare l'epidemia. Anche da noi la Giunta è stata in ritardo nell'irrobustire gli organici degli ospedali, messi in crisi da dieci anni di tagli progressivi, e i posti letto di terapia, poi più che raddoppiati per far fronte all'epidemia. Modifiche che devono diventare strutturali,

se vogliamo che la nostra sanità pubblica sia nelle condizioni di affrontare senza andare in tilt nuove emergenze, che purtroppo non possiamo escludere, e che sia in grado anche di rispondere a una domanda di prestazioni che in questi mesi si è accumulata e che rischia di provocare un ulteriore aggravio nell'intasamento delle liste di attesa. Le altre patologie non sono rimaste alla finestra, semplicemente si sono rimandate visite, esami, diagnosi e interventi, accumulando un ritardo che deve essere progressivamente riassorbito, e per il quale il ricorso ai privati non può essere la soluzione.

LA RIFORMA. Con il progressivo ritorno alla normalità, e nell'auspicio che non arrivi una seconda ondata, torneranno a riproporsi anche vecchi problemi irrisolti, come l'intasamento dei reparti di pronto soccorso, letteralmente svuotati dall'epidemia. Si riproporrà quindi con forza l'esigenza di dare attuazione agli obiettivi dichiarati delle ultime riforme sanitarie regionali, cioè del potenziamento dei servizi sul territorio, della medicina di base, di quelle aggregazioni funzionali tra medici di medicina generale, guardie mediche e distretti che rappresentano la strada obbligata per ridurre la pressione sugli ospedali. L'esempio di altri Paesi ci dice che questa è la strada, se vogliamo un modello sostenibile di sanità, capace di garantire più prevenzione, di fronteggiare la diffusione delle patologie croniche, di integrarsi con la rete dei servizi sociali dei comuni.

Obiettivo rilancio, Europa presente

Settecentocinquanta miliardi a partire dal 2020, altri 1.100 per il periodo 2021-2027. È la dotazione del Piano di crescita per l'Europa approvato dalla Commissione Europea per far fronte all'emergenza sanitaria ed economica legata al Covid-19. Il programma, sottoposto al voto del Consiglio il 18 e 19 giugno, destina ai Paesi membri risorse commisurate all'impatto dell'epidemia: ecco perché i maggiori aiuti andranno proprio all'Italia, con una dotazione che sarà di 173 milioni, di cui 91 di prestiti e 82 di finanziamenti a fondo perduto. Risorse fondamentali per sostenere nuove misure che si aggiungono a quelle già varate dal Governo, fino al decreto Rilancio dello scorso 19 maggio, che da solo mette in campo interventi per 55 miliardi. L'Europa c'è, quindi, e il suo supporto sarà decisivo per uscire dalla crisi, anche attraverso altri



strumenti come il Mes, quel fondo salvastati che può e deve essere utilizzato come fonte di finanziamento a basso costo per gli investimenti sul sistema sanitario. Investimenti che possono favorire, anche nella nostra regione, quel processo di rafforzamento dei servizi territoriali fondamentale per rendere sostenibile nel tempo la spesa sanitaria, potenziare la prevenzione e ridurre la pressione sulla rete ospedaliera.

Ma l'Europa dovrà battere un colpo anche sul fronte della libera circolazione dei lavoratori e delle persone, dopo la pausa forzata legata al virus. A chiederlo non solo un settore chiave per l'economia nazionale e regionale come il turismo, ma anche migliaia di lavoratori stranieri e frontalieri tuttora bloccati nei loro Paesi, con gravi ripercussioni in particolare nel settore dell'assistenza agli anziani.

Pensioni in contanti, ancora in vigore i turni e l'anticipo

Per gli over 75 prevista anche la consegna a casa

L'emergenza Covid-19 si attenua, ma non è finita. Ecco perché restano valide, oltre alle raccomandazioni sul distanziamento sociale e sull'utilizzo della mascherina al chiuso e ogniqualvolta le circostanze lo richiedono, anche le misure volte alla riduzione del rischio code e assembramenti.

Tra queste anche il pagamento anticipato e scaglionato delle pensioni in contanti: i pensionati che non sono titolari di conto corrente, e incassano la pensione in posta, dovranno quindi continuare a osser-



vare i turni fissati mese per mese. Di norma i turni sono sei, a seconda dell'iniziale del cognome, compresi tra gli ultimi cinque giorni feriali del mese precedente e il primo giorno (sempre feriale, naturalmente) del mese di riferimento.

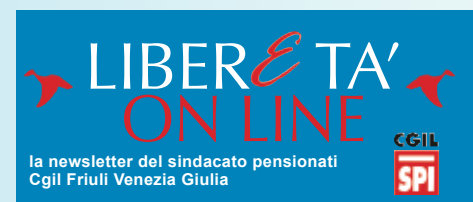
I pensionati con almeno 75 anni di età possono anche chiedere la consegna

a domicilio (gratuita) da parte dei Carabinieri, contattando il numero verde (chiamata gratuita) 800556670, specificamente dedicato a questo servizio.

LiberetàOnline: come ricevere via mail la nostra newsletter

Oltre al classico tabloid che state leggendo, lo Spi Cgil Fvg comunica con i propri iscritti anche con il supplemento **LiberetàOnline**, la newsletter che vi aggiorna mensilmente (a parte i mesi di uscita del giornale "maggiore") e realizzata per informarvi sulle ultime notizie, sulle nostre iniziative, sulle nostre battaglie, e per aiutarvi ad affrontare le quotidiane emergenze con cui siamo costretti a fare i conti: Isee, 730, Red. Oltre alla **versione cartacea** che viene distribuita nelle nostre sedi, **LiberetàOnline** si può ricevere comodamente via mail, come fanno già tantissimi iscritti allo Spi Cgil.

L'invito a chi è dotato di computer e di accesso a internet, è di iscriversi alla **mailing list LiberetàOnline**: per farlo basta inviare una mail all'indirizzo **libereta@fvg.cgil.it** dando l'autorizzazione all'invio della newsletter, oppure con un clic sull'apposito banner del nostro sito internet **spi.cgilfvg.it**. Sito dove trovate, oltre agli aggiornamenti su iniziative e comunicati, anche i numeri di Liberetà Fvg (anche nelle versioni abbreviate slovena e croata) e quelli di LiberetàOnline da scaricare in Pdf.



Un nemico sottovalutato e spietato con gli anziani

*L'85% delle vittime sopra i 70 anni e tra gli over 80 letalità sopra il 30%
Pagate care anche le conseguenze di tanti anni di tagli a sanità e welfare*

I numeri non sono ancora quelli definitivi, perché il contatore dei contagi, purtroppo, non è fermo. Ora che il peggio sembra finalmente alle spalle, però, è tempo di tracciare un bilancio sui quattro mesi di epidemia che ci siamo lasciati alle spalle. E si tratta di un bilancio sicuramente più pesante di quanto ci attendessimo quando il Coronavirus, nonostante i numeri e le immagini che arrivavano dalla Cina, sembrava un mostro tutto sommato facile da domare. «Poco più di un'influenza», minimizzavano diversi virologi, sottolineando anche, quasi a rassicurare gli italiani, le basse percentuali di mortalità del virus. Pericoloso, si aggiungeva, soltanto per gli anziani, soprattutto se già affetti da altre patologie.

IL VIRUS E L'ETÀ. Già, gli anziani. Che fossero loro a rischiare di più lo si sapeva già prima che il virus arrivasse in Italia. Quattro mesi dopo Codogno, primo caso ufficiale di tampone positivo in Italia, i dati sono lì a dimostrare quanto fosse elevato quel rischio. Muore solo il 3% dei contagiati, si diceva. A inizio giugno il virus conta quasi 33mila vittime su poco più di 230mila contagiati: il 13,8%, vale a dire un positivo su 7. E tra gli anziani i numeri sono quelli di una strage: l'85% delle vittime del coronavirus aveva più di 70 anni, e nella fascia tra i 70 e gli 80 anni il 26% dei malati è

stato ucciso dal virus. E tra gli ultraottantenni la percentuale supera ampiamente il 30%. Evidente il ruolo dell'età, se al di sotto dei 50 anni la letalità oscilla tra lo 0 e l'1%, per salire al 2,7% tra i cinquantenni e superare il 10% solo per gli over 60.

GLI ALTRI MORTI. Il bilancio, in realtà, è anche peggiore di quanto dicano i numeri. Tra marzo e aprile, infatti, a fronte di un bilancio ufficiale di 28mila morti per Coronavirus, l'Istat riscontrava un incremento di oltre 42mila decessi rispetto alla media 2015-2019. Un incremento che va in buona parte attribuito a casi di coronavirus non rilevati, oltre che alle maggiori difficoltà, timori e diffidenze che hanno rallentato l'accesso agli ospedali e la loro normale attività durante l'epidemia.

NEMICO SCONOSCIUTO. C'era modo di prevenire e attenuare gli effetti del virus, mettendo maggiormente in sicurezza soprattutto gli anziani e la parte più debole della popolazione? E c'è stato, nella fase più critica dell'epidemia, quando i casi aumentavano al ritmo di 6mila al giorno e le terapie intensive arrivarono al picco di 4mila ricoveri, un momento in cui qualcuno ha dovuto scegliere chi curare e chi no? Probabilmente sì, anche se si trattava di combattere un nemico sconosciuto e che anche in altri

L'85% DEI MORTI SOPRA I 70 ANNI. OVER 80, LETALITA' DEL 30%		
L'andamento dei decessi per fasce d'età *		
fascia d'età	% su totale decessi	% decessi su contagiati
0-9	0,0%	0,2%
10-19	0,0%	0,0%
20-29	0,0%	0,1%
30-39	0,2%	0,3%
40-49	0,9%	0,9%
50-59	3,5%	2,7%
60-69	10,2%	10,6%
70-79	26,8%	25,9%
80-89	40,9%	32,3%
> 90	17,4%	29,8%
totale al 1° giugno	100,0%	13,8%

*aggiornamento Istituto superiore di sanità 1° giugno 2020

grandi Paesi come Spagna, Regno Unito e a tratti anche in Francia si sono toccate punte di criticità e di mortalità simili alle nostre. E che la stessa Germania, che tra i principali paesi europei è stato forse quello ad aver gestito meglio di tutti l'emergenza, le vittime sono state molte migliaia. Questo non basta però a giustificare errori tragici come quelli fatti in Lombardia, con la folle scelta di ricoverare nelle Rsa contagiati per i quali non c'era spazio in

ospedale. Così come non basta l'alibi del nemico sconosciuto per cercare di mettere una pietra sopra a tante altre realtà, compresa quella regionale, dove le carenze nelle strutture, nella prevenzione e nell'organizzazione del lavoro possono aver contribuito ad aggravare la situazione nelle case di riposo.

IL PESO DEGLI ERRORI. Al di là dei possibili errori, sui quali bisognerà pure fare luce, l'emergenza ha messo a nudo il

peso di altre scelte stratificate nel tempo, come i tagli al personale sanitario e assistenziale, ai posti letto di emergenza, le privatizzazioni striscianti di intere fette di sanità pubblica. Quanto alla cinica convinzione che a morire del virus fossero solo anziani con pluripatologie, quasi un sacrificio accettabile e preferibile alla scelta di fermare tutto per arginare i contagi, è stata seppellita dai fatti e dal pentimento di chi aveva preso quella strada e ne ha pagato durissime conseguenze (vedi Gran Bretagna). Rinunciare alle nostre libertà individuali e sociali è stato un sacrificio necessario e tornerà ad esserlo nella malaugurata ipotesi di una seconda ondata. Ora, però, si tratta di ripartire. Con lutti e cicatrici nel cuore, ma anche, si spera, con qualche consapevolezza in più che ci potrà aiutare a sbagliare di meno in futuro.



LIBER & TÀ

Proprietario
Spi Cgil Friuli Venezia Giulia

Editore
Cronaca Fvg s.a.s
via Malignani 8 - Udine

Numero di iscrizione al Roc
20027

Registrazione
Tribunale di Trieste n. 934 del 21/5/96

Direttore responsabile
Antonello Rodio

Redazione
via Malignani 8 - 33100 Udine

Stampa
Centro Servizi Editoriali
Grisignano di Zocco (Vi)

Digs n. 196/2003 - Codice in materia di protezione dei dati personali

La informiamo che, ai fini della gestione del presente abbonamento, i suoi dati personali sono forniti direttamente all'editore dalle segreterie comprensoriali dello Spi-Cgil del Fvg. I suoi dati, nel rispetto del D.Lgs. 196/2003, non verranno comunicati a terzi, né altrimenti diffusi. Per qualsiasi informazione e/o rettifica può scrivere o telefonare allo Spi regionale.

Senza anziani non c'è futuro: lo Spi aderisce all'appello della Comunità di Sant'Egidio



Il Sindacato dei pensionati Spi-Cgil aderisce all'appello promosso dalla Comunità di Sant'Egidio "Senza anziani non c'è futuro" condividendone le ragioni e le finalità, che sono quelle di riumanizzare le nostre società e dire no a una sanità selettiva. La pandemia generata dalla diffusione del Covid-19 ha colpito tutti ma ha avuto un impatto particolarmente drammatico e violento tra la popolazione anziana più fragile ed esposta.

All'inizio di questa emergenza sanitaria in tanti si sono sperticati a dire che non c'era da preoccuparsi perché tanto morivano solo i "vecchi", insopportabile manifestazione di un pensiero che vuole spingere gli anziani ancora di più ai margini della nostra società. Quello che è successo nelle Rsa e nelle case di riposo, dove si è compiuta una

vera strage, deve far riflettere e spingere le istituzioni ad evitare che ciò possa accadere ancora. La sanità non può essere per pochi ma tornare pubblica e universale come sancito dalla nostra Costituzione. Garantire la dignità degli anziani è un obiettivo che evidentemente il nostro paese non ha ancora perseguito a pieno. Siamo tutti chiamati a lavorare perché ciò avvenga costruendo un nuovo welfare pubblico, universale e inclusivo che sia in grado di dare delle risposte al grande tema dell'invecchiamento della popolazione.

L'appello lanciato dalla Comunità di Sant'Egidio è rivolto a tutti, cittadini e istituzioni, per un deciso cambiamento di mentalità che porti a nuove iniziative, sociali e sanitarie, nei confronti delle popolazioni anziane.

I morti nelle case di riposo e nelle Rsa? Secondo l'Oms quasi la metà delle vittime Covid in Europa. Segno che il problema non è solo italiano. Ad aggravarlo, però, ci sono state criticità, inefficienze e sottovalutazioni che hanno frenato o impedito l'adozione di contromisure adeguate. Fermare le visite di parenti e conoscenti, per esempio, è stata una scelta tanto dolorosa, quanto necessaria. Dove è stata presa in ritardo, il rischio di contagio è aumentato esponenzialmente. Addirittura sciagurate, poi, decisioni come quelle adottate in Lombardia, dove un'ordinanza regionale dell'8 marzo prevedeva il ricovero in Rsa dei contagiati per i quali non si trovava posto in ospedale. È stato come portare un fiammifero acceso in un pagliaio.

MASCHERINE, PERSONALE, TEST. Altro fattore decisivo nel contenere o aumentare i contagi la disponibilità di mascherine e di altri dispositivi di protezione individuale, che, secondo un'indagine dell'Istituto superiore di sanità, condotta su oltre mille delle 3.200 case di riposo e Rsa, sono mancati in tutto o in parte, almeno nella fase iniziale, nella stragrande maggioranza delle strutture, addirittura l'83% (vedi tabella). Altro fattore critico, l'impossibilità di eseguire i tamponi e le carenze di infermieri e Oss, frutto di anni e anni di tagli all'assistenza, aggravatisi a emergenza in corso per la fuga di personale verso gli ospedali. Sarà la magistratura ad appurare quanto questi errori fossero legati a fattori imprevedibili o a carenze strutturali, e quanto a ritardi, ineffici-

Case di riposo, la necessità di una svolta

Nelle strutture per anziani una strage annunciata. Troppi i ritardi nelle decisioni. Cambiare modello è indispensabile per la dignità degli ospiti e per la sicurezza

cienze e responsabilità individuali. Un conto è infatti l'indisponibilità di mascherine, quasi introvabili nelle prime settimane, un conto è averle e dare disposizione di non utilizzarle per non spaventare ospiti e familiari, come sarebbe accaduto in molte strutture.

QUI FVG. Tante le strutture del Friuli Venezia Giulia - Itis, La Primula e Mademar a Trieste, Morvegliano, Lovaria, San Giorgio di Nogaro, Paluzza, Zoppola, ma la lista è più lunga - teatro di decessi a catena. Tra i dati certi, la consapevolezza che quasi il 60% delle vittime (191 su 338 nel momento in cui andiamo in stampa, l'11 giugno) abitavano in provincia di Trieste. Su questo dato pesa il fattore capoluogo, con mezzi pubblici, scuole, uffici affollati, ma sicuramente pesano anche le defi-

cienze strutturali delle strutture per anziani giuliane, caratterizzate da una forte presenza di polifunzionali private di piccole dimensioni in perenne ritardo sui tempi del processo di riqualificazione avviato e mai concluso dalla regione. Molte, troppe strutture di Trieste, non sono state in grado, e non lo sono tuttora, a quasi tre mesi dall'inizio dell'epidemia, di garantire le condizioni per l'isolamento dei contagiati.



con urgenza: dopo più di un mese dall'annuncio, e con la nave ferma a Napoli, la marcia indietro, con tanto di fattura di 246 mila euro a carico dell'Azienda sanitaria per la "cancellazione". Due mesi dopo, soldi a parte, i pazienti da isolare sono ancora fermi dov'erano. «Siamo ancora in attesa che vengano individuate strutture per l'isolamento dei contagiati, isolamento che la stessa Regione, a metà aprile, giudicava urgente»: questa l'ultima delle tante denunce lanciate dai sindacati pensionati. Accompagnata dall'invito a evitare trionfalismi sulla gestione dell'emergenza Covid: «Nell'area di Trieste - scrivono Spi, Fnp e Uilp in una nota - si raggiungono livelli allarmanti di diffusione del contagio e di mortalità. Un dato che forse si sarebbe potuto contenere se l'assessorato regionale alla sanità avesse disposto da subito l'isolamento e il trasferimento degli anziani contagiati, come prescritto dalle disposizioni nazionali, qui disattese, con la conseguente esplosione dei contagi e dei decessi tra gli ospiti e gli operatori delle case di riposo. Chiediamo di rivedere in profondità l'assistenza agli anziani, favorendo la domiciliarità attraverso un serio potenziamento dell'assistenza domiciliare e dei servizi socio sanitari territoriali, accanto a una radicale rivisitazione dei criteri strutturali e dei servizi delle case di riposo per poter essere accreditate. Per questi obiettivi, siamo impegnati a costruire una larga mobilitazione, per una sanità pubblica più adeguata e in universale».



TRAGHETTI E RITARDI. La scelta di ricorrere al noleggio di un traghetto per il ricovero degli anziani contagiati è venuta meno dopo oltre un mese di dure critiche (anche dei sindacati, in particolare Spi e Cgil), polemiche, palleggi tra Giunta regionale e Azienda sanitaria sulle responsabilità della decisione. Al di là della paternità (ma è credibile che non fosse politica?), la scelta era stata giustificata con l'esigenza di agire

dott. Fabio Linda de Walderstein Studio Dentistico

**Tariffe agevolate per gli iscritti
CGIL e AUSER**

Eseguiamo lavori di:

- ✓ protesi fissa e mobile ✓ implantologia
- ✓ conservativa ✓ endodonzia
- ✓ ortodonzia ✓ chirurgia

Siamo provvisti di **parcheggio privato** e **accesso per i disabili**.

Per tutti i dolori scheletrici, posturali e muscolari ci avvaliamo della consulenza in studio di una professionista del settore.

Il sito dello studio è:

www.lindadewalderstein.it



Autorizz. sanitaria 27904-07/GEN

Trieste - Via Giulia 1 - tel. 040.635410/040.638811 - fax 040.632050 - mail: fabiol26@libero.it

Il dott. Fabio Linda de Walderstein lavora anche allo Studio Orion - Via Cervetti Vignolo, 5/3 Santa Margherita Ligure - Genova - tel. 3357173053



Sindacato presente: come si è riorganizzato il nostro lavoro

Nella fase 2 ritorno agli orari pre-emergenza anche nelle sedi Cgil. L'accesso resta su appuntamento, ma l'ingresso di iscritti e utenti sarà consentito solo se necessario e nei tempi di erogazione del servizio o della consulenza

Con la fase 2, è ripresa anche l'attività nelle sedi Cgil del Friuli Venezia Giulia, che in realtà non si era mai fermata del tutto. Resta comunque su appuntamento l'accesso alle sedi: una scelta organizzativa già adottata per le migliaia di pratiche svolte durante questa lunga emergenza, e gestite tutte attraverso l'assistenza a distanza, e confermata anche a partire dallo scorso 18 maggio: si tratta infatti dell'unica modalità in grado di garantire il rispetto delle misure di sicurezza imposte dall'emergenza Coronavirus, a partire dal distanziamento e dal divieto di assembramenti dentro e fuori dalle sedi. L'accesso agli sportelli verrà pertanto consentito solo ed esclusivamente nei tempi necessari all'erogazione del servizio o della consulenza richiesti, escludendo la presenza di esterni – iscritti, utenti e cittadini – nelle sale d'attesa o negli spazi comuni. Per questo la Cgil raccomanda il rigoroso rispetto degli orari, evitando anche anticipi eccessivi sull'ora concordata, per ridurre al massimo i tempi di attesa, i disagi e il rischio di concentramenti fuori dalle sedi. Particolari cautele verranno adottate per le sedi dei sindacati pensionati, i cui servizi sono rivolti a una fascia di utenza più sensibile e più esposta alle conseguenze più gravi in caso di contagio. Saranno pertanto presidiate tutte quelle dove esistono servizi condivisi con altre strutture di categoria e di servizio (vedi la tabella), sempre con accesso solo previo appuntamento telefonico, mentre le altre sedi verranno progressivamente riaperte, sempre nel rigoroso rispetto delle misure di sicurezza.

L'assistenza a distanza resta dunque la forma prevalente per le attività di assistenza e di servizio, ed esclusiva in tutti quei casi che non richiedano la presenza fisica del lavoratore, dell'utente e del cittadino. Ecco perché le Camere del lavoro, le categorie, i Caaf e i patronati hanno rafforzato l'attività dei centralini telefonici, con l'obiettivo di ridurre il più possibile i tempi di attesa. **730 E ALTRI SERVIZI CAAF.** Già dall'11 maggio sono ripresi, nelle sedi del Caaf-Cgil, gli appuntamenti per la predisposizione del modello 730 (la cui scadenza, lo ricordiamo, è stata rinviata al 30 settembre). Si

CGIL E SPI-CGIL, LE SEDI APERTE

N.B. L'accesso è consentito solo su appuntamento. Vietate le attese dentro la sede

PORDENONE	Telefono
PORDENONE v. S. Valentino 30	0434.545111
pordenone@fvg.cgil.it	whatsapp 342.7668493
email accoglienza: infopn@fvg.cgil.it	
Cordenons v. N. Sauro 33	0434.931314
Porcia calle d. Carbon, 19/a	0434.590558
Pordenone v. Montello 72/a	0434522880
Roveredo in p v. Carducci 17	0434949852
AZZANO X via Roma 35/A	0434.640693-633273
Fiume Ven. v.le Repubblica 34	0434.560376
Pasiano via Coletti 1	0434.628624
Zoppola via L. da Vinci 4	0434.574001
Castions P.zza Indipendenza (sede Auser)	
Pravidomini c/o ex Biblioteca Civica	
Chions Villa Perotti 1	
Prata Via G. Concina, 5	0434.620008
MANIAGO via Umberto I 33	0427.730043-71290
SPI LIMBERGO via Cisternini 5	0427.3622
Montereale Valcellina Centro Menocchio	
Valeriano Sala Via Roma	
Claut c/o Sala Comunale	
S. VITO AL T. via A.L. Moro 96	0434.1708532
Valvasone c/o Municipio	
Casarsa v. Segaluzza, 28	
Sesto al Reghena c/o Centro Anziani	
Ramuscello c/o Centro Sociale	
Cordovado c/o ex Latteria	
Bagnarola p.zza 4 Novembre (sede comunale)	
SACILE via Carli 6	0434.72451
<i>I recapiti Spi del sacilese verranno aperti il prima possibile</i>	

Le sedi o i recapiti non citati sono chiusi e verranno progressivamente riaperti

TRIESTE	Telefono
TRIESTE via Ponderes 8	040.3788211
trieste@fvg.cgil.it	
TS-DOMIO st. d. Rosandra 58	040.829681
MUGGIA via Mazzini 3	040.271086
AURISINA p.za S. Rocco 103	040.200036
CAMPI ELISI v. Campi Elisi 38/b	040.300800
ROZZOL MELARA v. Pasteur 3a	040.911211
SAN GIACOMO via Frausin 17	040.7606420
SAN GIOVANNI v. S. Cilino 40/2	040.577062
Punto Lega Est - v. Zandonai 12	040.829681

UDINE	Telefono
UDINE via GB Bassi 36	0432.5501
udine@fvg.cgil.it	
CERVIGNANO via Aquileia 12/A	0431.32090
LATISANA via Sottopovo 87	0431.520835
CODROIPO via Roma 93	0432.901158
MANZANO via Stazione 12	0432.740079
GEMONA via Campagnola 15	0432.980891
TARCENTO via Angeli 3	0432.783848
S. DANIELE v. Trento e Trieste 46	0432.954775
TOLMEZZO via Carducci 18	0433.2839

GORIZIA	Telefono
MONFALCONE via Pacinotti 21	0481.416411
gorizia@fvg.cgil.it	
MONFALCONE v. IX Giugno 21	0481.45900
GORIZIA via Canova 1	0481.522518
GORIZIA via Buonarroti 6	0481.530515
RONCHI via Verdi 64/E	0481.776365
CORMONS via Matteotti 50	0481.61670

tratta degli appuntamenti riservati a utenti 2019 e prefissati dagli sportelli Caaf. Tutti gli altri "vecchi" utenti sono già stati o verranno contattati per l'appuntamento. Per qualsiasi esigenza legata al 730 e a tutti gli altri servizi del Caaf (successioni, contratti badanti, Isee, ecc.), che continuano a venire erogati con assistenza a distanza o su appuntamento, gli utenti possono contattare i recapiti telefonici delle sedi provinciali del Caaf.

Oltre che ai centralini delle Camere del lavoro e delle altre strutture Cgil sul territorio, categorie e servizi possono essere contattati ai numeri diretti o ai cellulari dei funzionari sindacali, disponibili su internet sul sito:
spi.cgilfvg.it



L'INTERVISTA



di Riccardo De Toma

«La svolta sugli aiuti dell'Europa? Hanno pesato le ragioni dell'economia, ma anche le immagini delle bare di Bergamo con il loro enorme impatto emotivo». La triestina Barbara Gruden, voce dalla Germania dei telegiornali e dei giornali radio Rai, spiega così le ragioni che hanno portato al cambio di passo sul cosiddetto Recovery Fund, la manovra da 750 miliardi che l'Europa, mostrando per una volta il suo volto più solidale, investirà per cercare di superare lo choc Coronavirus. Da un lato la Realpolitik di chi è consapevole dell'esigenza di sostenere l'euro e i paesi più colpiti, su tutti l'Italia, dall'altro anche le ragioni della solidarietà nei confronti di chi ha pagato all'epidemia un prezzo altissimo, umano e morale prima che economico: questa la lettura della giornalista, lucida nel raccontare la svolta tedesca e il ruolo decisivo giocato dalla cancelliera Angela Merkel sia nella gestione dell'epidemia sia nell'aprire la strada agli aiuti europei.

Meno di 150mila casi, cioè 90mila in meno dell'Italia, e soprattutto 8.500 morti, un quarto rispetto ai nostri. I numeri sembrano dire che quello della Germania è stato davvero un modello vincente di gestione del virus. Secondo te perché?

«In primis hanno avuto fortuna, perché la prima vera ondata è arrivata due settimane dopo rispetto all'Italia e inizialmente ha colpito soprattutto i giovani. Quindi hanno avuto più tempo per capire, guardando all'Italia, e per cercare di attrezzarsi. Poi hanno pesato anche fattori strutturali: i giovani che escono di casa prima, soprattutto un welfare che offre più servizi a chi lavora, costringendo meno nonni a fare i baby sitter, e i maggiori investimenti sulla sanità pubblica, sulla quale la Germania investe il 9,5% del pil, quasi un punto in più dell'Italia e della media europea. Non a caso all'inizio dell'epidemia c'era una dotazione di 28mila posti di terapia intensiva, pronti a salire a 40mila. Altro fattore fondamentale i medici di famiglia, che in Germania, fra parentesi, fanno anche i prelievi del sangue: se si sono fatti tamponi a tappeto è anche grazie a loro».

Molti, sui nostri giornali, hanno esaltato il ruolo della Merkel...

«La Cancelliera ha fatto sentire tutta

la sua autorevolezza, non solo di politica ma anche di scienziata. Non dimentichiamoci che di formazione è una fisica, quindi perfettamente a suo agio su argomenti di carattere scientifico. Ha parlato con chiarezza fin dall'inizio, rivolgendosi alla nazione con una frequenza davvero insolita per una come lei, distante anni luce dalla politica dei selfie e dell'apparire a tutti i costi. Non è un caso se i consensi della Cdu, traballanti prima dell'epidemia, sono risaliti al 40%, e quelli della cancelliera addirittura al 70%. Certo, anche qui c'è il cospirazionismo di chi sostiene che sia stato tutto un bluff e che per 8mila morti non valeva la pena di fermare l'economia, ma non è un'opinione così diffusa». **Ribaltiamo la prospettiva: guardiamo all'Italia con gli occhi dei**

tedeschi. Come hanno giudicato l'operato del nostro Governo?

«Critiche di rilievo non ce ne sono state. Sia la cancelliera che il suo principale virologo, Christian Drosten, hanno detto fin dall'inizio che qualche errore era da mettere in preventivo, di fronte a un virus sconosciuto. E devo dire che il sentimento prevalente nei confronti dell'Italia è stato quello della solidarietà, soprattutto di fronte a scene a fortissimo impatto emotivo come quelle dei camion militari con le bare a Bergamo. Credo che quelle immagini abbiano dato un contributo decisivo a spostare verso un esito positivo il dibattito sugli aiuti europei e al Recovery Fund della Von der Leyen».

Non credi che abbiano pesato soprattutto le ragioni economi-

MODELLO GERMANIA



«Tanto welfare e un pizzico di fortuna»

La strategia Merkel raccontata dalla triestina Barbara Gruden, voce dei Tg Rai dalla capitale tedesca: «La svolta sugli aiuti dell'Ue? Hanno pesato le ragioni dell'economia, ma anche le bare di Bergamo»

■ Nelle foto, Barbara Gruden al lavoro: sopra, presso la Porta di Brandeburgo; sotto, davanti a una telecamera

DAL PRIMORSKI A BERLINO

Nata dalla prolifica scuola triestina, Barbara Gruden ha mosso i primi passi nel giornalismo fin da giovanissima, collaborando con il Primorski Dnevnik, il quotidiano della minoranza slovena. In Rai dal 1995, nel 2004 approdò alla redazione Esteri del Giornale Radio, coronando il suo sogno di occuparsi di politica internazionale, quasi da predestinata per una giornalista di confine e laureata in lingue. Dal 2017 è corrispondente Rai dalla Germania, presenza fissa nei telegiornali (come la sua collega e concittadina Giovanna Botteri, testimone delle vicende cinesi) con i suoi servizi da Berlino, reportage nei quali Barbara non ci sta raccontando soltanto il modello tedesco di gestione dell'epidemia, ma anche il ruolo decisivo della Germania nella costruzione delle misure che l'Europa metterà in campo per superare la crisi e sostenere i Paesi più colpiti.



che? Ancora all'inizio di maggio la linea della Germania non era certo interventista: perfino la Corte Costituzionale tedesca bacchettava la Bce per l'acquisto di titoli pubblici...

«L'esigenza di salvare l'euro dallo spettro di un default dell'Italia o della Spagna è stata sempre al centro del dibattito, così come la consapevolezza dell'importanza delle interconnessioni tra l'industria italiana e quella tedesca, specie nel settore dell'auto. Ma il fattore emotivo pesa sull'opinione pubblica e sulla politica, che non è solo fatta di economia. La stessa sentenza anti-Bce della Corte Costituzionale tedesca, letta al contrario, è anche un richiamo alle responsabilità dell'Europa: se la Banca Europea svolge un ruolo

politico, in fin dei conti, è proprio perché dietro all'unione monetaria non c'è un'unione politica».

Torniamo al virus. Da noi la gestione dell'epidemia nelle case di riposo è uno dei temi più dibattuti e difficili da lasciarsi alle spalle, visto il numero dei morti e gli strascichi sul fronte giudiziario. In Germania com'è andata?

«Anche qui le case di riposo e le residenze sanitarie sono state uno dei principali focolai, sebbene con un numero di morti molto inferiore. Forse, rispetto all'Italia, hanno avuto più tempo per chiudere le visite, inoltre c'è un modello un po' più innovativo, dove c'è più spazio per esperienze di social housing, con anziani che vivono in abitazioni autonome, condividendo solo i servizi. Però anche in Germania, lo ripeto, il virus è entrato nelle case di riposo».

Cosa pensi di chi propone una fase due a "libertà variabili", con più restrizioni per chi, come gli anziani, è più esposto agli effetti più gravi del virus?

«Al di là delle mie opinioni personali, in Germania questo tema è meno dibattuto, probabilmente perché le restrizioni ai movimenti sono state meno severe rispetto all'Italia. Baviera a parte, la gente ha potuto continuare a passeggiare e anche a vedere persone esterne al nucleo familiare, purché non più di una alla volta, fermo restando l'obbligo del distanziamento. Anche per questo è stato possibile gestire la fase due con meno timori, perché c'era meno senso di repressione e di restrizione alle libertà individuali. La Merkel, che è nata in Ddr, è particolarmente sensibile sul tema, e ha detto da subito che l'obiettivo era di tornare il prima possibile a una normalità senza divieti e restrizioni. Anche su questo il Paese le ha dato fiducia».

C'è anche un aumento della violenza domestica tra gli effetti collaterali della quarantena forzata imposta dal Covid-19. Era quanto temeva la rete dell'associazionismo, compreso il coordinamento donne Cgil, e il timore è stato purtroppo confermato dai dati. Secondo quelli diffusi da Di.Re, la rete nazionale dei centri antiviolenza, le chiamate nel primo mese di lockdown, tra il 2 marzo e il 5 aprile scorsi, sono state 2.984, di cui ben 200 pervenute ai 5 centri attivi in Friuli Venezia Giulia. L'ultima rilevazione, condotta nel 2018, parlava invece di una media mensile di 1.700 chiamate.

Le tremila richieste di aiuto arrivate a marzo, purtroppo, rappresentano soltanto la punta dell'iceberg, se si considera che 60 degli 80 centri aderenti alla rete hanno sede nel centro nord, mentre sono soltanto 20 quelli del meridione, dove una regione grande e popolosa come la Campania ospita solo 3 strutture di questo tipo, e poco meglio (5 centri per regione) va in Sicilia e in Puglia, ciascuna con 5 centri.

Violenza sulle donne, gli effetti collaterali della quarantena

Le donne vittime di violenza, in sostanza, spesso non chiamano perché non hanno strutture in grado di aiutarle, e ancora più raramente si rivolgono alle forze dell'ordine, per paura di ritorsioni: una paura che la quarantena potrebbe anche aver reso più forte, vista la convivenza forzata tra vittime e carnefici. Una cappa di omertà che rende silenziose molte donne, in particolare tra le migranti: solo il 2% delle chiamate ai centri antiviolenza Di.Re, infatti, è arrivato da donne di nazionalità straniera.

Per far emergere un fenomeno che in troppi casi resta nascosto è fondamentale il ruolo dei servizi di supporto alle vittime. A partire dai

centri antiviolenza e dal numero 1522, promosso dal dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che fornisce supporto anche online via chat, quindi tramite la tastiera del telefono o del computer. Nonostante la disponibilità della chat e nonostante il 1522 garantisca l'anonimato di chi chiede aiuto, è molto più frequente che le donne si rivolgano direttamente a un centro antiviolenza, soprattutto se hanno già avuto modo di contattarlo (solo il 28% delle tremila chiamate di marzo è arrivato da donne mai rivoltesi prima ai centri). Anche per questo cresce il numero dei call-center, delle chat e dei recapiti

di supporto alle donne in difficoltà: sempre su cellulare, ad esempio, è disponibile l'applicazione YouPol, realizzata dalla Polizia di Stato per segnalare episodi di spaccio e bullismo, recentemente estesa anche ai reati di violenza domestica.

Tra i servizi dell'associazionismo anche il numero verde 800.13.17.24, dedicato anch'esso alle donne in difficoltà o che si sentono oppresse dalla quarantena. Un impulso al ricorso al 1522 potrebbe arrivare dall'iniziativa "mascherina 1522", una frase in codice che le donne in difficoltà per problemi di violenza domestica possono utilizzare nelle farmacie per ricevere informazioni o attivare una forma

di aiuto, prevista da un accordo tra i centri antiviolenza e la Federazione Farmacisti. Importantissimo, però, anche il ruolo che possono svolgere le associazioni non direttamente impegnate nella lotta alla violenza sulle donne, dal sindacato alle reti di volontariato. Non solo nel diffondere informazioni come quelle contenute in questo articolo, relative al ruolo e ai servizi dei centri antiviolenza, ma anche e soprattutto per promuovere una cultura del rispetto reciproco, la tutela dell'identità di genere, la condivisione del lavoro in famiglia, il rispetto del corpo e dell'identità femminile, in famiglia, sul lavoro, nelle relazioni personali, nel linguaggio dei media.

Impennata nelle chiamate ai centri antiviolenza, ma sul fenomeno continua a prevalere l'omertà

*Con la nuova norma introdotta dal decreto rilancio possibile lo sconto diretto in fattura
Ma solo poche tipologie di ristrutturazioni edili e interventi sono ammessi al beneficio*

Superbonus del 110%: detrazioni a misura di anziano

Una superiniezione di risorse (e di fiducia) per far ripartire l'edilizia e con lei un pezzo importante del Paese. Ma anche un'opportunità per ristrutturare e riqualificare dal punto di vista energetico le case con sconti che potrebbero arrivare al 100% della fattura, quindi ad azzerarla, e addirittura al 110%, coprendo così i costi aggiuntivi legati alle pratiche e all'eventuale supporto delle banche. Si tratta del superbonus del 110% introdotto dal decreto Rilancio per le spese legate a lavori edili di isolamento termico (coperture e "cappotti") e per la sostituzione di impianti di riscaldamento di condomini e prime abitazioni. La nuova misura non prevede soltanto l'aumento della percentuale di detrazione, che come detto supera addirittura la spesa degli interventi, ma ne dimezza anche i tempi di recupero, che scendono da 10 a 5 anni, rendendo il bonus molto più attrattivo anche per categorie tradizionalmente meno interessate come gli anziani.

POSSIBILE IL COSTO ZERO. Ultimo ma non meno importante, il credito d'imposta verrà riconosciuto, fino a soglie di spesa molto elevate, indipendentemente dalla "capienza" fiscale del contribuente, perché legato soltanto al costo dei lavori. Tanto è vero che il credito potrà anche essere ceduto dal committente, cioè il titolare della detrazione, all'impresa che esegue i lavori, con uno sconto immediato in fattura, o anche a un istituto di credito. È questa forse la principale novità, perché di fatto apre alla possibilità di



eseguire i lavori teoricamente a costo zero, senza cioè aspettare, per rientrare nella spesa, che maturino tutte le rate di detrazione. Troppo bello per essere vero? La prudenza è d'obbligo, finché non si vedranno i decreti attuativi e le circolari applicative dell'Agenzia delle Entrate: in teoria dovrebbe essere disponibile tutto quanto in tempi brevi, visto che il superbonus decorrerà a partire dal 1° luglio, ma i dettagli da chiarire sono parecchi e il rischio di ritardi va messo in preventivo.

QUALI LAVORI. Ma quali saranno le tipologie di lavori ammesse al superbonus? E risponde al vero che potranno fruirne anche interventi precedentemente incentivati con detrazioni del 50, del 65 e del 75%, come ad esempio la sostituzione delle caldaie o dei serramenti? Rispondendo alla prima domanda, direttamente ammesse al superbonus saranno

tre tipologie di interventi:

1) l'isolamento termico delle superfici verticali od orizzontali di condomini e prime abitazioni, se effettuati su una superficie pari ad almeno il 25% di quella esposta e con materiali in linea con i requisiti ambientali minimi; 2) la sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale di condomini e prime abitazioni; 3) gli interventi antisismici speciali (per tutti i tipi di edificio). Per quanto riguarda i primi due tipi di intervento, per il riconoscimento del superbonus sarà necessaria anche una certificazione Ape che attesti il miglioramento di almeno due classi energetiche (in tutto sono 10, dalla più bassa, la G, all'A4, che è la massima) di tutte le unità immobiliari interessate.

EFFETTO TRAINO. Se contestuali a un intervento complessivo dei tre tipi indicati, condominiale

o a livello di singola abitazione, potranno essere ammesse alla superdetrazione anche le spese per altri interventi abbinati normalmente incentivati con altre tipologie di detrazione, come ad esempio la sostituzione di serramenti, che normalmente gode del 50% di detrazione (in dieci anni). Se il condominio, ad esempio, decide di approfittare del bonus per isolare con un cappotto le pareti esterne (e magari per migliorare l'isolamento del tetto), ogni condomino (comprese le unità immobiliari non adibite a prima casa o adibite a ufficio, che singolarmente non sarebbero ammesse al superbonus) avrà diritto alla sua quota di detrazione, pari al 110% della sua quota di spesa (calcolata in millesimi). Se un proprietario di prima casa decidesse inoltre di approfittarne per cambiare le finestre, la detrazione del 1105 si estenderebbe anche a questo

secondo intervento.

DUBBI E OPPORTUNITÀ.

Tanti però i dubbi ancora da risolvere. Difficilmente, infatti, un'impresa accetterà di compensare l'intero importo dei lavori con un credito d'imposta, e cercherà quindi favorire soluzioni miste o l'intervento di una banca: tutti strumenti la cui adozione potrebbe anche comportare procedure complesse, dal momento che la titolarità della detrazione resterà interamente del committente, cioè del contribuente iniziale, indipendentemente dalla cessione (totale o parziale) del credito. Molto importante sarà anche il ruolo dei certificatori, sia come garanzia pubblica per il diritto alla detrazione (costosa per le casse dello Stato) sia rispetto all'ipotesi di certificazioni non congrue sui costi dei lavori e sulla "pagella" energetica degli edifici, che espongano il committente al rischio di un mancato riconoscimento del bonus e quindi di un'impennata dei costi da sostenere. Rischi concreti che non cancellano l'interesse e i pregi di una misura che può essere una grande opportunità di crescita economica, di miglioramento ambientale e di risparmio per i cittadini: ecco perché sarà nostra premura tenervi aggiornati su tutte le novità in materia.

Pagina a cura del



GUIDA AL 730 SENZA STRESS



Stress da dichiarazione dei redditi? Non c'è alcun motivo per farsi prendere dall'ansia e dal nervosismo: presentare la dichiarazione dei redditi sarà facile anche quest'anno, nonostante l'impatto dell'emergenza Coronavirus. Per agevolare contribuenti e centri di assistenza fiscale, ed evitare intasamenti dopo la fine del lockdown, il Governo ha infatti spostato al 30 settembre il termine ultimo per la presentazione della dichiarazione dei redditi. Il Caf Cgil del Friuli Venezia Giulia, da parte sua, ha riaperto i suoi uffici dal 12 maggio, dando regolare corso agli appuntamenti fissati ai suoi clienti 2019 fin dalla campagna dei redditi dello scorso anno (e recuperando progressivamente quelli rinviati a causa della chiusura al pubblico degli sportelli, che hanno sempre continuato a garantire l'assistenza a distanza a clienti e contribuenti).

IL SUPPORTO DELLO SPI. Molte sedi Spi sul territorio sono attive ogni anno in supporto ai pensionati e ai Caf per la presentazione e la raccolta dei 730: invitiamo i pensionati utenti Caf che non fossero già stati contattati per l'appuntamento a verificare questa opportunità con la sede Spi più vicina o con le sedi provinciali (Trieste, Monfalcone, Udine, Pordenone): in seguito all'emergenza Covid, infatti, la riapertura dei recapiti Spi segue un calendario graduale e differenziato.

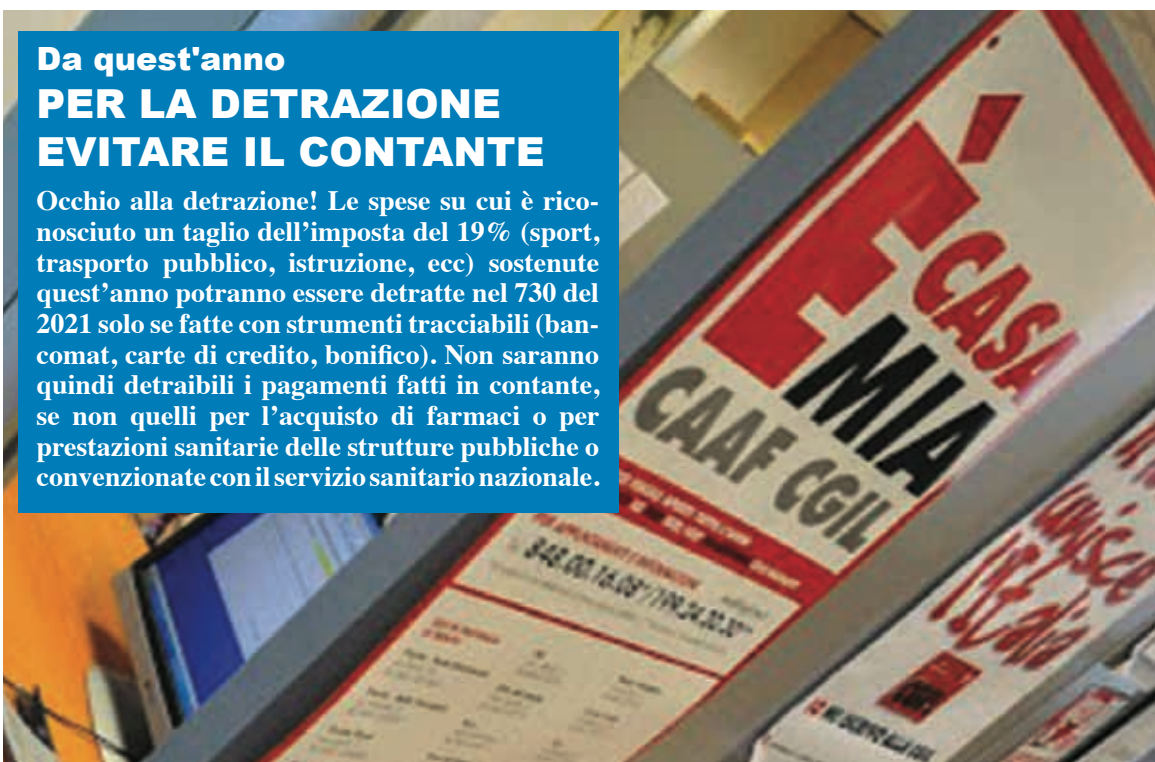
ITEMPI. Migliaia le dichiarazioni già raccolte in regione, con primo invio all'Agenzia delle Entrate il 15 giugno. Come di consueto i conguagli da dichiarazione fiscale, per i pensionati, saranno effettuati a partire dal mese di agosto o settembre mentre per i lavoratori dipendenti prenderanno avvio dalla retribuzione di competenza del mese di luglio. A novembre verrà effettuata la trattenuta delle somme dovute a titolo di seconda o unica rata di acconto.

LE NOVITÀ. Tra le principali novità di quest'anno, oltre allo slittamento della scadenza al 30 settembre, la possibilità di presentare il 730 anche per gli eredi del contribuente, che fino all'anno scorso dovevano invece avvalersi del modello Redditi: questo consentirà di recuperare eventuali importi a credito in tempi molto più rapidi rispetto a quelli, superiori all'anno, previsti in caso di ricorso al modello Redditi. Al 730 potranno ricorrere gli eredi di un contribuente deceduto nel 2019 o nei primi 9 mesi del 2020 (a patto che quest'ultimo avesse i requisiti per presentare il 730, vedi tabella). Può presentare inoltre il 730 (per i redditi dichiarabili con 730) anche chi non ha un sostituto d'imposta. L'Agenzia delle Entrate procederà a rimborsare il credito direttamente sul conto corrente bancario o postale, previa comunicazione dell'Iban, o in alternativa procederà all'invio di un mandato di pagamento da incassare presso qualsiasi ufficio postale. Anche in questo caso i tempi del rimborso si riducono.

In seguito all'emergenza coronavirus la scadenza della dichiarazione è stata spostata al 30 settembre. Appuntamenti al Caf già fissati per i clienti del 2019. I nuovi devono telefonare per fissare data e ora.

Da quest'anno PER LA DETRAZIONE EVITARE IL CONTANTE

Occhio alla detrazione! Le spese su cui è riconosciuto un taglio dell'imposta del 19% (sport, trasporto pubblico, istruzione, ecc) sostenute quest'anno potranno essere detratte nel 730 del 2021 solo se fatte con strumenti tracciabili (bancomat, carte di credito, bonifico). Non saranno quindi detraibili i pagamenti fatti in contante, se non quelli per l'acquisto di farmaci o per prestazioni sanitarie delle strutture pubbliche o convenzionate con il servizio sanitario nazionale.



Servizio successioni

Affida le pratiche in mani sicure e a costi concorrenziali!
TARIFE CONVENZIONATE PER GLI ISCRITTI CGIL

CHI PUÒ PRESENTARE IL 730

POSSONO PRESENTARE il 730 i contribuenti con redditi

- da lavoro dipendente e/o assimilati
- da capitale, terreni e fabbricati
- da lavoro autonomo senza partita Iva
- alcune tipologie di redditi diversi e a tass. Separata

NON POSSONO UTILIZZARE il modello 730:

- Lavoratori autonomi con partita IVA
- Contribuenti non residenti in Italia nel 2020 e nel 2019
- Lavoratori domestici con redditi da Tfr (e altri casi particolari)

I CONTROLLI. In caso di rimborsi superiori a 4.000 euro, o di incoerenze rispetto ai criteri stabiliti dall'Amministrazione finanziaria, l'Agenzia delle entrate si riserva la facoltà di verifiche preventive sul 730. Il rimborso spettante, in questo caso, non arriverà con la pensione o in busta paga ma direttamente dall'Agenzia al termine delle operazioni di controllo. Consigliabile quindi, in caso di rimborsi di questa entità, comunicare preventivamente l'Iban per accelerare i tempi di pagamento.

LE ALTRE SCADENZE. Oltre al 730, molte altre scadenze di carattere fiscale, tributario e contributivo sono slittate in seguito all'emergenza Coronavirus. Nella tabella pubblicata qui a lato riportiamo il calendario delle principali scadenze per i contribuenti italiani. Per eventuali cambiamenti consulta il nostro sito spi.cgilfvfg.it e la nostra newsletter LiberetaOnline (inviata via mail e disponibile sul nostro portale).

FISCO E TRIBUTI, LE SCADENZE DA LUGLIO A DICEMBRE

ENTRO IL	ADEMPIMENTI E VERSAMENTI (normativa aggiornata al 9 giugno 2020)
30 GIUGNO	- saldo e 1° acconto delle imposte derivanti da 730/2020 senza Sostituto e dal modello REDDITI 2020
31 LUGLIO	- saldo e 1° acconto delle imposte (<u>senza</u> maggiorazioni) derivanti da 730/2020 senza Sostituto e dal modello REDDITI 2020 <i>l'opzione prevede una maggiorazione dello 0,40 % sulle imposte a debito</i>
30 SETTEMBRE	- termine ultimo per la presentazione del modello 730/2020
30 NOVEMBRE	- 2° acconto delle imposte derivanti da 730/2020 senza Sostituto e dal modello REDDITI 2020
16 DICEMBRE	- Saldo IMU 2020 (dal 2020 la TASI è abolita)
30 DICEMBRE	- Saldo imposte 2020 per eredi contribuenti deceduti dal 1° marzo al 31.7.2020 (se hanno utilizzato il modello REDDITI)
31 DICEMBRE	- Presentazione modello Redditi per gli eredi di contribuenti deceduti dall'1.03.2020 al 31.07.2020 (se non hanno usato il 730) - Dichiarazione IMU/TASI per le eventuali variazioni relative agli immobili verificatesi verificate nel corso del 2019
1 MARZO 2021	- presentazione tardiva (con sanzione ridotta) del modello redditi 2020
31 MAGGIO 2021	- Presentazione modello Redditi per gli eredi di contribuenti deceduti dall'1.08.2020 al 31.12.2020 (se non hanno usato il 730)

“DA 10 ANNI CERCAVO DI CONTROLLARE LA MIA SORDITÀ, ERO ARRIVATO AL PUNTO DI MOLLARE LA MIA CARRIERA DA VELISTA”

Ecco come il campione del mondo della vela Alessandro Alberti ha cambiato la sua vita, quando è stato sul punto di non sentirci più

Alessandro Alberti rappresenta quello che ti aspetteresti da uno skipper navigato come un campione del modo di vela può essere.

Durante l'intervista mi racconta: “Le giornate in barca non erano più le stesse di prima: la chiave per performare in una regata è la **velocità di comunicazione** tra lo skipper e l'equipaggio. Purtroppo stavo perdendo questa velocità, e proprio per questo avevo pensato di mollare. Il mio ruolo a bordo è prevalentemente quello di dare informazioni ai vari membri dell'equipaggio, però se mi fanno una domanda devo sentire cosa mi chiedono”.

Purtroppo soffrendo di una calo di udito da anni, il nostro cervello comincia ad affaticarsi, ed iniziamo a perdere la comprensione dei suoni e delle parole a diverse frequenze.

Faceva il possibile per cercare di controllare e nascondere la sua sordità. Ed ha aspettato così tanto, che Alberti ha perso il 90% dell'udito dall'orecchio destro e il 50% dal sinistro. Purtroppo è andato avanti finché anche il sinistro si è ulteriormente danneggiato: “Ero arrivato al punto di pensare di porre fine alla mia carriera da velista”. Ma poi mi racconta l'episodio che gli ha fatto scattare il campanello d'allarme e che l'ha fatto agire: “Sono andato in barca con due persone che hanno il mio stesso problema, sono sordi come me, e non riuscivamo a comunicare... dopo una giornata intera con queste due persone, sono sceso dalla barca distrutto. Pensai immediatamente alla mia fidanzata che ha questo problema con me ogni giorno, e alle altre persone che navigano con me. Ho detto

BASTA, sono stato fin troppo egoista a voler credere che il problema fosse solo mio e che gli altri dovevano adattarsi. Non è facile relazionarsi con una persona che non sente niente. Si estranea, devi chiamarlo cento volte per attirare la sua attenzione.

Quel giorno, per me, ha rappresentato una svolta.” Così ha iniziato a provare diversi apparecchi acustici, ma nessuno di questi era adatto al suo problema uditivo. Aveva finalmente trovato il coraggio di affrontare il problema, ma la protesi acustica

sbagliata gli aveva fatto perdere le speranze. Le aveva provate tutte per sentire meglio, ma nessuno era riuscito a risolvere il suo problema di udito. Perché gli apparecchi acustici non bastano...era arrivato sul punto di crollare finché la sua compagna non gli presentò una persona che gli avrebbe cambiato la vita: la nostra dott.ssa Martina Ambrosi. Se anche tu hai provato solo un decimo delle difficoltà che ha dovuto affrontare Alberti per risolvere il suo problema di udito, allora continua a leggere e ti svelerò come l'ha risolto... ma prima lascia che mi presenti: sono il dott. Francesco Pontoni di Pontoni - Udito & Tecnologia e sono solito chiedere informazioni sulla vita dei miei pazienti, per capire come

affrontare il loro problema uditivo e risolverlo al meglio. Per me è una missione, proprio come faceva mio padre, che andava ad aiutare le persone con problemi di udito nei paesini di montagna del Friuli dove nessuno metteva piede negli anni '80.

Mi piace essere diretto e dire le cose senza troppi giri di parole: nessun apparecchio acustico (così come li conosciamo noi oggi) sostituirà mai la perfezione miracolosa dell'orecchio umano. Ecco perché acquistarne un paio non risolverà il tuo problema di udito.

Ma quindi come ha risolto il suo problema di udito Alessandro Alberti?

Grazie a **Clarivox®**, il primo metodo di riabilitazione acustica che sintonizza il tuo udito con i giusti apparecchi acustici. In parole più semplici, **Clarivox®** è un percorso di 3 fasi, durante il quale i nostri esperti tecnici audioprotesisti ti aiuteranno ad abituarti agli apparecchi acustici e sintonizzarli correttamente.

Per questo quando si tratta di scegliere degli apparecchi acustici, ti consiglio di non limitarti alla scelta del modello da acquistare. Informati sempre in che modo verrà regolato su di te l'apparecchio. Questo è fondamentale per andare ad individuare le frequenze che non riesci più a sentire bene e con l'esame audiometrico vocale, per individuare quali parole fai difficoltà a capire.

Perché? Un apparecchio acustico anche se **“top di gamma”**, ma regolato male, è assolutamente inutile

e deludente (per non parlare della spesa).

Un apparecchio acustico dev'essere accompagnato da un percorso di riabilitazione e sintonizzazione, diviso in più fasi con controlli regolari come **Clarivox®**.

Quindi non aspettarti risultati immediati. Dopo la prima fase di start (detta “fase di scalata”), dove il tuo udito si allena come se ti stessi preparando a camminare di nuovo dopo un'operazione al ginocchio, possiamo vedere i primi risultati.

Soprattutto se hai aspettato molto tempo prima di intervenire, devi dare tempo al tuo cervello di immagazzinare tutte quelle frequenze e suoni che erano andati nel dimenticatoio.

Se sei quindi pronto a non mollare, come ha fatto anche il campione del mondo della vela Alessandro Alberti, contattaci al 848-390019. Potrai prenotare una visita dell'udito senza impegno.



Dott. Francesco Pontoni

Pontoni

Le nostre sedi

Monfalcone - P.za della Repubblica, 28 - Tel. 0481.46983
Udine - Via Aquileia 52 - Tel. 0432.513080
Udine - Viale della Libertà 54 - Tel. 0432.876226
Trieste - Via Giulia 17 - Tel. 040.358971
Trieste - Campo San Giacomo 22/b - Tel. 040.3720949

Trieste - Piazza tra i Rivi 2 - Tel. 040.2039885
Muggia - Via Dante 5 - Tel. 040.275292
Cervignano - Via Aquileia 34 - Tel. 0431.370473
Maniago - Via Roma 32 - Tel. 0427.950934
Latisana - Via Sottopovolo 11/13 - Tel. 0431.521168

Pordenone - P.le E. Ellero dei Mille 3 - 0434.1777631
S. Vito al Tagliamento - V. Savorgnano 3 - Tel. 0434.874349
Cordenons - Via Cervel 1/A - Tel. 0434.314247
Codroipo - Piazza G. Garibaldi 99/4 - Tel. 0432.604587
Gorizia - Via Crispi 5/b - Tel. 0481.30030

L'ANGOLO DEL
CONSUMATORE

L'emergenza Covid, come noto, ha stravolto tutte le abitudini della nostra vita ed ha inciso in maniera significativa sull'economia del nostro Paese (e non solo). Uno dei settori maggiormente colpiti dalla crisi a seguito dell'emergenza sanitaria è sicuramente quello dei viaggi e dello spettacolo.

Sono tante le persone che hanno infatti prenotato viaggi dei quali non hanno potuto usufruire nel periodo di lockdown.

Quali tutele sono previste in questi casi per i consumatori?

Il Governo è intervenuto con una serie di provvedimenti che hanno, tra le tante, regolamentato anche questo settore.

Andando nello specifico, si rappresenta che l'art. 88 bis del decreto leggen. 18/2020 (c.d. Decreto Cura Italia) prevede che in determinati casi si consideri sussistere ex lege impossibilità sopravvenuta della prestazione relativa a **contratto di trasporto aereo, ferroviario, marittimo, ai contratti di soggiorno ed ai pacchetti turistici** conclusi dai seguenti soggetti:

- coloro nei confronti dei quali è

Viaggi, pacchetti turistici, eventi: come richiedere i rimborsi

30 giorni di tempo per la domanda, modalità diverse a seconda del settore.
Si va dalla restituzione della somma all'emissione di voucher di pari importo



stata disposta la quarantena o la permanenza domiciliare;

- soggetti residenti, domiciliati o destinatari di un provvedimento di divieto di allontanamento dalle aree interessate dal contagio;
- soggetti risultati positivi al Covid con quarantena ordinata nei loro confronti;
- soggetti che hanno programmato soggiorni o viaggi con partenza o arrivo nelle aree interessate dal contagio;
- soggetti che hanno programmato viaggi per partecipare a concorsi pubblici e/o eventi di carattere culturale;

- persone che hanno acquistato biglietti o pacchetti turistici acquistati in Italia con destinazione Stati esteri ove sia impedito o vietato l'arrivo per l'emergenza sanitaria.

In tutti questi casi è possibile presentare richiesta al vettore o alla struttura ricettiva o all'organizzatore allegando il biglietto, la prenotazione o altra documentazione inerente.

La richiesta va presentata entro il termine di 30 giorni dalla cessazione dell'evento imposto dalle autorità, dall'annullamento o dal rinvio dell'evento programmato o dalla data di partenza da un paese nel quale è imposto il divieto di ingresso.

Il vettore o la struttura ha così 30 giorni di tempo dalla comunicazione per provvedere al rimborso scegliendo, alternativamente, tra la restituzione della somma o l'emissione di un voucher di pari importo da utilizzare entro un anno dalla sua emissione.

Per quanto invece concerne il **trasporto ferroviario o il trasporto pubblico locale**, le aziende hanno



la facoltà di optare tra due opzioni: l'emissione di un voucher di importo pari all'ammontare del titolo di viaggio, da utilizzare entro un anno dall'emissione, oppure di prolungare la durata dell'abbonamento per un periodo pari a quello in cui esso non è stato utilizzato. Per ottenere il rimborso è necessario presentare richiesta al vettore allegando la documentazione attestante il possesso del titolo ed un'autodichiarazione attestante il mancato utilizzo del titolo.

Anche per quanto riguarda gli spettacoli e altri eventi culturali, il legislatore è intervenuto stabilendo

che per quanto concerne **spettacoli, cinema, teatri, musei ed altri luoghi di cultura**, gli acquirenti possono presentare entro trenta giorni dalla data di comunicazione dell'impossibilità della prestazione istanza di rimborso all'organizzatore dell'evento, il quale emetterà un voucher di pari importo utilizzabile entro i successivi 18 mesi.

Dal breve excursus di cui sopra, appare evidente come il singolo consumatore si trovi dinanzi ad una serie di norme che regolano singole fattispecie, a cui fanno inevitabilmente seguito una serie di prassi adottate da ogni singola società e/o compagnia circa le modalità di presentazione della richiesta di rimborso (ad esempio, pare che Italo richieda la presentazione dell'istanza attraverso il proprio portale, mentre Trenitalia permette di presentare la richiesta anche tramite le singole biglietterie).

Sugeriamo quindi di contattare gli sportelli territoriali di Federconsumatori per ricevere l'assistenza del caso ed evitare spiacevoli "sorprese".

avv. Davide Petralia



L'epidemia da coronavirus è stata sicuramente inaspettata ma non imprevedibile ed ha dimostrato le debolezze dei nostri sistemi sociali e sanitari. È il risultato di una sottovalutazione dei rischi da parte di una società moderna consumista ed individualista.

In momenti come questo si scopre il valore della solidarietà intesa non solo come virtù e coraggio individuali, ma come dovere sociale previsto dall'articolo 2 della Costituzione italiana. Non si può pensare di uscire da questa esperienza drammatica rimuovendo tutto come un brutto sogno, ma è necessario pensare ad un modello diverso rivedendo i propri obiettivi, gli strumenti, gli investimenti umani in una logica che assuma e sviluppi il concetto di solidarietà. Gli Enti del Terzo Settore (ETS) si collocano in questo passaggio e il volontariato assieme alla promozione sociale può assumere un ruolo importante di aiuto, di stimolo, di promozione ed esempio. Ma anche le organizzazioni di volontariato (Odv) e le associazioni di promozione sociale (Aps) devono ripensare il loro ruolo e le

LA SOLIDARIETÀ E LA SFIDA PER UN CAMBIAMENTO SOCIALE

Il ruolo del volontariato nella ripartenza del Paese

modalità di intervento non solo in ottemperanza al Codice del terzo settore ma in relazione alla crisi sociale ed umanitaria creata dalla pandemia.

La solidarietà va espressa in maniera compiuta attenuando la frammentarietà degli interventi delle associazioni, la concorrenza per le risorse, l'orgoglio di squadra e di appartenenza a favore della costruzione di reti e di progetti reali di collaborazione tra ETS ed Enti locali. Alle associazioni vanno forniti adeguati strumenti ed infrastrutture per svolgere al meglio la loro missione piuttosto che finanziamenti temporanei a pioggia. Qui si situa il ruolo del Centro Servizi del volontariato (CSV FVG) quale fornitore di strumenti e conoscenze e del Forum del terzo settore quale propulsore delle politiche di solidarietà.

L'epidemia ha dimostrato l'importanza del volontariato quale sostegno ai pubblici servizi e tutela delle persone più fragili ma ha fatto riflettere su come sia necessario un miglioramento delle capacità

operative e professionali dei volontari, un incremento delle attività di formazione e qualificazione delle persone che con buona volontà si dedicano agli altri. Il distanziamento sociale ha fatto capire che quando la vicinanza fisica non è possibile, è purtroppo succederà ancora, è necessario imparare ad utilizzare altri strumenti di contatto, avvicinarsi al mondo della comunicazione digitale con maggiore capacità di intervento, con maggiore fantasia, mettendo in discussione abitudini consolidate anche se si è anziani. Va ricordato che il ruolo del volontariato non può essere di supplenza rispetto al ruolo degli enti pubblici, ma di integrazione. Purtroppo negli ultimi 15 anni le politiche sociali e sanitarie basate sul contenimento dei costi hanno depauperato le risorse economiche ed umane nel sociale e nella sanità ed hanno spinto affinché il volontariato ed il Terzo settore si facessero carico dei bisogni a costi minori. Il risultato di tali politiche si è visto nel corso dell'epidemia ed ora tutti i responsabili politici affermano che

bisogna cambiare strada. Ma fino a sei mesi fa la strada maestra era quella dell'impoverimento del pubblico e del trasferimento di risorse al privato utilizzando il Terzo settore come fornitore di manodopera gratuita o a basso costo.

Nella fase della ripartenza è fondamentale la responsabilità degli enti pubblici e degli enti locali nel costruire programmi di intervento che si avvalgano del volontariato e delle associazioni in maniera coordinata e coerente, superando i meccanismi di finanziamento di progetti di associazioni basati su meccanismi di partenariato più formale e d'occasione che sostanziale. Vanno costruite piattaforme di condivisione e messa in comune di beni, servizi e competenze. Il CSV FVG sta sperimentando in tal senso la piattaforma collaborativa del volontariato "Gluo".

Le associazioni di promozione sociale dovranno rivedere i modi e i tempi della socialità e anche della convivialità creando nuovi momenti e strumenti di aggregazione sia on-line che on-live.



Vanno ripensati, in base al dovere della solidarietà, anche gli obiettivi prioritari di intervento delle associazioni perché la crisi economica derivante dalla pandemia ha incrementato le fragilità sociali ed umane, sta spostando una fetta importante della popolazione nell'area della povertà ed impedisce ad un numero ancor più elevato di persone di accedere ai servizi sociali, di vivere in maniera dignitosa, di avere insomma cittadinanza sociale.

La solidarietà deve essere oggettivamente espressa e non meramente dichiarata. Questa è la sfida di cambiamento sociale che ci aspetta e che richiede sempre più collaborazione all'interno del mondo del volontariato e del Terzo settore.

Roberto Ferri

ATLI AUSER INSIEME DI PORDENONE



2020

pacchetti tutto compreso - viaggi riservati ai soci

ATTENZIONE: tutte le nostre iniziative saranno effettuate osservando i protocolli sanitari sia nazionali che regionali, in materia di CORONAVIRUS, in atto alla partenza dei singoli programmi.

Mare 2020 Soggiorni climatici e termali

Sicilia - Sciaccamare Club Torre del Barone - in aereo da Tv o Ve

dal 18 settembre al 2 ottobre Terme interne
da € 1.185,00 **prenotazioni da subito**



Bibione

dal 4 al 17 luglio Hotel President 3 stelle € 780,00
dal 5 al 18 settembre Hotel Villa Angelina 3 stelle € 765,00

Grado

dal 30 giugno al 13 luglio Hotel Helvetia € 750,00
dal 13 al 26 luglio Hotel Helvetia € 780,00
dal 31 agosto al 12 settembre Hotel Helvetia € 665,00



Rimini 2020

**Hotel 3 stelle - Pullman - 14 pensioni complete
bevande incluse - assicurazione ret Unipol -
assicurazione Allianz Global Assistance -
servizio spiaggia**

dal 28 giugno al 12 luglio Hotel Roma € 850,00
dal 23 agosto al 6 settembre Hotel Roma € 810,00
dal 23 agosto al 6 settembre Hotel Venus € 605,00

Abano Terme

dal 24 agosto al 5 settembre Hotel Colombia - terme interne € 670,00

Fiera di Primiero - 710 m s.l.m.

dal 27 giugno all'11 luglio Hotel Primiero 3 stelle € 780,00

Levico Terme - 13 gg 12 notti

dal 13 al 25 luglio Hotel Vittoria 3* - 300 m dalle terme € 750,00

Tabiano

dal 14 al 26 settembre Hotel Ducale 3 stelle super € 700,00

Salsomaggiore

dal 14 al 26 settembre Hotel Kursaal 3 stelle € 700,00

Sardegna

Cala Ginepro in aereo da Verona

dal 15 al 22 settembre

Hotel Giardini di Cala Ginepro 4*
da € 695,00



Ischia - Casamicciola

dall'11 al 25 ottobre Hotel Cristallo 4 stelle € 740,00

Gite - Italia - Estero Pullman - Ingressi e guide

Lago di Iseo

DOMENICA 12 LUGLIO

QUOTA € 84,00
pullman da Pordenone
- battello e tour delle 3 isole -
pranzo in ristorante a Montisola



Ferragosto a Fiume e Abbazia

pullman, guida e pranzo di pesce con bevande QUOTA da € 65,00



Ferragosto a Pinzolo e le Cascate Nardis

pullman, guida
e pranzo con bevande QUOTA da € 65,00

Castello di San Giusto e Pirano, pranzo al ristorante "Pavel"

DOMENICA 13 SETTEMBRE

QUOTA € 60,00

pullman da Pordenone - ingresso e visita guidata del castello di San Giusto
- pranzo in ristorante a base di pesce a Pirano

La cattedrale di Maria Saal e Velden

DOMENICA 20 SETTEMBRE

QUOTA da € 65,00

pullman da Pordenone - ingresso e visita della cattedrale -
pranzo in ristorante



Gita di 4 giorni a ROMA (in preparazione)

DAL 22 AL 25 OTTOBRE

da € 430,00

MERCATINI DI NATALE

MERANO

SABATO 5 DICEMBRE

pullman da Pordenone - guida e ingresso al castello Trauttmansdorf
- pranzo in ristorante
MINIMO 45 PERSONE da euro 75,00

FELTRE E MERCATINI PEDAVENA

SABATO 12 DICEMBRE

pullman da Pordenone - pranzo in ristorante
MINIMO 45 PERSONE da euro 65,00



LE QUOTE COMPRENDONO: PULLMAN A/R O VOLO A/R - SISTEMAZIONE IN HOTEL 3/4 STELLE - TRATTAMENTO DI PENSIONE COMPLETA
BEVANDE INCLUSE - ASSICURAZIONE RCT - ASSICURAZIONE ALLIANZ GLOBAL ASSISTANCE - ASSISTENTE TURISTICO VOLONTARIO

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI RIVOLGERSI A:

ATLI AUSER Insieme di Pordenone - Via San Valentino, 30 - Pordenone

tel. 0434/545154

fax 0434/532154

www.atliauserpn.it

maurizio.disarro@fvg.cgil.it